

voler di tutta Spagna; e questa cosa passò tanto secreta, che era fatta la pace fra le due maestà cristianissima e cattolica, che ancora non si sapeva quello che fosse stato ordinato dello stato di Siena, come si deve ricordare la serenità vostra. E però suol dire il duca, che le cose cautamente e secretamente maneggiate e negoziate non possono patire disturbo; e che se questa pratica si fosse allora intesa, da mille canti e del re cristianissimo e dal papa saria stata disturbata. Con questo mezzo adunque di far conoscere al re cattolico che in dare lo stato di Siena a lui lo confermava alla perpetua devozione della corona di Spagna, e si liberava dalla guerra e dalla spesa continua di guardare e difendere il detto stato già rovinato e distrutto, e s'assolveva dall'obbligo di restituire la spesa fatta dal duca nella guerra, che a guerra finita fu calcolata d'un milione e dugento mila scudi, e che dall'altro canto non soddisfacendo al duca, ed accostandosi alla parte francese metteva in compromesso il regno di Napoli e lo stato di Milano, ne nacque quella così grande e così forte investitura dello stato di Siena, che già mi disse il signor duca avere avuta dal re Filippo, acciocchè io lo scrivessi alla serenità vostra com'io feci.

Non so mò quanto ora sieno per valergli simili stratagemmi ed artifizj, cessate al re Filippo le difficoltà che in quel tempo occorreivano, ed essendosi imparentato con il re di Francia. Che se per facilitare il parentado col re cattolico mostrasse il duca di volere una principessa di Francia, questo non si vede che potesse stringere per adesso la conclusione del parentado, perchè altri pareri ed altri umori si sono mossi e risvegliati da un tempo in qua. Ma se fosse vero quello che si va dicendo e sussurrando che il re Filippo non ha potuto dare, nè alienare lo stato di Siena già posto nella corona di Spagna, e che sopra que-